

Inail: in Bergamasca 2.542 denunce di infortunio per Covid

■ Nel 2020 il numero degli infortuni sul lavoro in Bergamasca ha subito un deciso rialzo a causa della pandemia da Covid-19. In base agli ultimi dati forniti dall'Inail, da un lato si è registrata una diminuzione del numero totale di infortuni nel periodo gennaio-ottobre, ma dall'altro abbiamo raggiunto un record dovuto all'incidenza delle malattie professionali.

Da inizio anno al 31 ottobre la provincia di Bergamo ha contato 9.652 denunce di infortunio (terza in Lombardia dopo Milano e Brescia), contro le 11.555 dello stesso periodo del 2019. I numeri sull'esito mortale dell'infortunio sono invece tragici, con ben 42 decessi contro i 15 dello scorso anno. In questa triste classifica siamo secondi a sole tre unità da Milano. A fronte di una diminuzione sensibile del numero totale di infortuni, causa anche il lockdown (anche il numero totale delle malattie professionali, con Bergamo in cima alla classifica, è sceso a 593 denunce rispetto alle 1006 del 2019) l'emergenza sanitaria ha causato decine di vittime tra gli operatori sanitari, medici e infermieri in testa, ma anche tra gli addetti delle onoranze funebri e delle imprese di pulizie.

Se andiamo infatti ad analizzare le denunce da infortunio per Covid-19, solo a Bergamo ne sono state registrate ben 2.542, delle quali 38 con esito mortale. La provincia orobica è terza per numero di infortuni dietro Milano e Brescia, ma risulta al primo posto

per il numero altissimo di vittime, l'11,4% del totale lombardo (38 deceduti contro le 27 vittime di Milano e le 25 di Brescia). Un altro dato su cui riflettere è rappresentato dal 72% del numero di infortuni che in Lombardia hanno riguardato le donne lavoratrici, che per due terzi ricadono nella fascia tra i 35 e i 64 anni. «La Lombardia e in particolare la nostra provincia hanno pagato a caro prezzo la pandemia – commenta Luigi Feliciani, che ha concluso il mandato come presidente provinciale di Anmil e riveste ora la carica di vicepresidente nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili –. Se negli scorsi anni registravamo la maggior parte degli infortuni nell'edilizia e nell'industria, quest'anno le denunce hanno riguardato principalmente le malattie professionali nel settore sanitario, con gli operatori impegnati sul campo, tecnici della salute, operatori sociali, medici e infermieri i più colpiti. Non dobbiamo dimenticare anche altre professioni, molto colpite perché legate indirettamente all'emergenza sanitaria, come gli operatori delle onoranze funebri e gli addetti alle pulizie. Al di là del numero di infortuni, abbiamo registrato moltissime vittime, tanto che Bergamo è prima in Lombardia per numero di decessi da gennaio a ottobre. Il nostro impegno prosegue nel sostegno di tutte le categorie di lavoratori che tutti i giorni, grazie al loro apporto, sono in prima linea contro l'emergenza sanitaria».

Giorgio Lazzari

